L'ULTIMO ROMANTICO

Piove. Notte alta. Una scampanellata, bruscamente interrotta, desta di soprassalto Anna che balza dal letto, indossa la vestaglia, percorre il tinello e va all'uscio di casa per aprire. «Certo è mio marito» pensa. «Sei tu?» domanda. Nessuna risposta. Sbircia dallo spioncino. Nessuno. Nel ritornare, alquanto in pensieri, alla sua camera, getta casualmente lo sguardo sulla grande specchiera del tinello e agghiaccia dal terrore. Là, riflessa, è una figura d'uomo. Un ceffo inquietante, male in arnese; infatti, è sbucato di fra le tende della finestra e le spiana contro la rivoltella, imperioso: «Silenzio o...».

— Gesù mio!

— Sì, infatti Gesù morì tra due come me. (pausa) Sola?

— Sì; mio marito è in viaggio per affari.

— E ritorna questa notte?

— (allarmatissima) Ma a che mirate?

— Calmatevi. Io non sono un ladro da commedia che dimentica lo scopo della sua professione per rubare il vostro onore. Ci avrei tutto da rimettere, per quanto voi siate carina. Sono un umile ladro senza importanza che ha per maestra la fame. Un autodidatta. Devo tutto a me stesso. Opero ad estro, a fiuto. Mi accontento, modestamente di non lavorare. E, per appagare questo mio ideale, rubo. Ora comprenderete come non sia da temere; tuttavia non posso andarmene così a mani asciutte, posto che non corro pericoli e voi siete sola.

— Su, dunque, servitevi...; ma, per amor di Dio, non tenetemi qui morta di spavento... Vi supplico, presto, rubate presto, alla svelta...

— Procurerò di esaudirvi. (*apre e fruga i cassetti d'uno stipo*) Puh; due mila lire! Che miseria! (*intasca*).

— E' quanto mi resta per tirar innanzi questi tre ultimi giorni del mese; ma Dio provvederà.

— Datemi l'anello che tenete al dito.

— (*porgendoglielo*) E' di vostro gusto almeno?

— Non mi dispiace nemmeno il medaglione che vi sta così bene al collo. (*Anna consegna il medaglione*) Ho dato, prima d'essere disturbato, una capatina alla sala e allo studio; ma niente di asportabile.

— E' una casa modesta; si vive sul mensile di mio marito e si compera a rate. Tutto ciò che ha un valore ve l'ho dato. Potete andarvene oramai...

— Una visitina prima alla vostra camera... (*Anna risoluta si porta tra il ladro e la camera*) (*Sul chi va là*) C'è qualcuno...

— Nessuno; ve lo giuro.

— Allora, il «morto» è là...

— Nessun valore, credetemi... Vi dirò... c'è di là il mio bambino. E' appena convalescente di una tosse che gli ha rotto il petto, povero cuore. Se voi me lo svegliate, lo impaurite e lo spavento può essergli fatale. Siete padre voi?

— (*umano, ma deciso*) Non lo sveglierò. (*visto che Anna vuol precederlo, esce*) Niente storie eh! Attendetemi qua. Vi avverto che al campanello ho tagliato i fili...

In quella, preceduto da qualche lieve colpo di tosse, entra Aldo.

ANNA — Tesoro mio! Ti sei alzato; ma perchè, perchè? Con codesta tosse...

ALDO — Mi sono svegliato. Tu non c'eri. Ho sentito parlare. Ho detto: «è arrivato papà e gli vado incontro...» (*al ladro*) E tu chi sei? E che fai qui?

ANNA — E' un signore che conosce il babbo.

ALDO — Fai il viaggiatore anche tu?

LADRO — In certo qual modo, sì.

ALDO — Una rivoltella? Ma proprio vera? Lasciami vedere.

LADRO — E' di legno.

ALDO — (*con sdegno*) Allora è da bambini.

ANNA — Su, a nanna; il signore ha premura...

ALDO — Vuoi mandarmi via, signore?

LADRO — No; ma sono stanco.

ALDO — Perchè non dormi qua? Fuori piove.

ANNA — Ma Aldo!

LADRO — (*con subita dolcezza*) Aldo? Ti chiami Aldo?... Anche il mio bambino si chiamava così...

ALDO — Hai un bambino come me?

LADRO — (*cupo*) Non l'ho più.

ALDO — E perchè non l'hai più?

ANNA — E' andato in paradiso.

ALDO — In paradiso? E perchè l'hai lasciato andare?

LADRO — Non aveva sempre da mangiare come te, caro.

ALDO — E tu perchè non glie n'hai dato?

LADRO — Non ne avevo.

ALDO — Se venivi da me, te ne davo.

ANNA — (*al ladro*) Più nessuno avete?

LADRO — Nessuno.

ALDO — Ti voleva bene come io alla mamma?

LADRO — Come tu alla mamma. Cioè... la tua età. Grandino e ricciuto come te; gli occhi grandi come i tuoi; ma tristi e rassegnati come tutti i predestinati... E tossiva, tossiva sempre, ma non come te; più di te... Aldo!... Due sillabe che racchiudono il mio mondo.

ALDO — Tu vuoi bene ai bambini. Ti verrò a trovare. Son già buono a venire da solo.

LADRO — Lo credo.

ALDO — Sai giocare al «soldato?»... Oh, io ho già il moschetto e so sparare!... E «al ladro» sai a giocare?

LADRO — (*tristemente*) Un poco.

ALDO — Solo un poco? Allora io farò il ladro... io so far bene io... e tu il carabiniere... ma per scherzo, s'intende... perchè siamo amici. Mamma è una donna; non sa giocare.

ANNA — Mamma vuole che tu vada a letto subito, subito. Ubbidisci.

ALDO — E tu, signore, prima non mi dài un bacio?

ANNA — (*pronta*) Un'altra volta.

ALDO — Il tuo bambino non ti può più baciare se è in paradiso. Qua... (*il ladro lo bacia*) Ih, come punge la tua barba!... Ciao, signore.

LADRO — Ciao, Aldo...

ALDO — Verrò a trovarti... (*esce - lunga pausa*).

LADRO — (*con accento aspro che nasconde la commozione*) Signora, riprendetevi il danaro, l'anello, il medaglione. (*rabbioso*) Mi schiaffeggerei. Quel vostro bambino mi ha rovinato. Imbecille! Imbecille! E faccio il ladro! (*scattando*) Che mi state lì a guardare così incantata? Eh, già: guardatemi, guardatemi pure come son lungo e largo, chè un dannato cretino come me, non lo vedrete mai più. (*secco*) Addio.

ANNA — Vorrei pregarvi...

LADRO — Pregare un bel tomo come me?

ANNA — Avrete fame...

LADRO — Da qualche mese. Noi si mangia soltanto in carcere con una certa regolarità.

ANNA — Accettate un po' di danaro... (*accennando alle due mila lire*) Metà per uno. Volete?

LADRO — Se me le regalate, allora non sono più rubate. Volete mille? E siano mille; però, per mangiare, cinquecento bastano. Le altre le adoprerete a comprare dei soldatini per il vostro piccolo; col moschetto ben inteso... e gli direte: «Aldo, è quel tale che ha un bimbo in paradiso che te li manda...» (*pausa*) Ed ora fatemi uscire... per la porta; dalla finestra, no. Se mi rompessi il collo, Aldo non potrebbe più venire da me a giocare... al ladro e al carabinieri...

Lionello Fiorini

Grazioso costumino alla marinara ultima novità francese di fine stagione.

AL MARE CON LA FAMIGLIA ROSSI

Trionfa la signora Elvira

In casa è una potenza: regge il ministero delle Finanze - Sulla spiaggia è un'autorità: nello stabilimento le dànno il tavolo d'angolo - Ma anche la sera, nell'ora delle danze, si difende: con il suo vestito lilla è "chic,, da morire

Al mare la signora Elvira Rossi, diventa una autorità: tiene la cassa. E' il ministro delle Finanze di casa Rossi. Non crediate che si tratti di una trascurabile sinecura. Pensate che la sola stagione balneare della famiglia fa girare una cifra intorno alle ottocentomila lire. E' ben vero che si tratta del mese più costoso di tutta l'annata. Ma non crediate che in città i Rossi spendano meno di quattrocentomila al mese. Insomma il dicastero della signora Elvira ha un bilancio importante la cui discussione in sede di consiglio dei min..., pardon, di famiglia dà i più seri fastidi al comm. Giuseppe, presidente del Consiglio.

Il risucchio della pastina

Ogni mattina, puntualmente alle 11, la signora Elvira è alla spiaggia.

— Dio com'è abbronzato quel giovane bagnino! — dice la signora.

Da questo avrete capito che la buona quarantacinquenne (lontano da me il pensiero di gettare su di lei i sospetti di una che serie intenzioni) abbia ancora delle preoccupazioni estetiche. Bisogna sentire come giudica gli «adoratori» di Mary.

— Vedi, figlia mia, quel giovanotto è abbastanza chic. Parla bene...

La signora Elvira è sempre soggiaciuta al fascino della parola. Anche sua figlia ha ereditato questa debolezza («Voi non mi amate ed io non v'amo...»).

— ...però, Mary, mi pare sia meglio quel biondo alto, distinto.

Distinto. E' una parola che la signora Elvira adopera e adora. Essa è in giro per il mondo in cerca di gente distinta. E, a proposito di distinzione, bisogna vederla al tavolo n. 14 della pensione Eden. Non crediate già che essa si comporti come a casa. Oggi: minestra in brodo. E' un problema, confessiamolo. La questione del risucchio col brodo non è abbastanza valutata. Ci mettono dentro quella pastina a stelline, voi sapete. E sono gentili. Guai se ci mettessero quella simile ai maccheroncelli tagliati, detta pennini. Non presa per il suo verso fa da fischietto e il risucchio viene complicato da quel rumorino acuto, indefinibile. Nessuno come la signora Elvira sa mangiare la pastina in brodo — stelline o pennini — senza risucchio. La fronte le si imperla di sudore, ma non un rumore esce dalla sua bocca.

E alla bistecca con contorno, dato uno sguardo alla signora accanto (quella un po' vecchia, un po' stanca, un po' tutto; quella che «deve esser stata bella»), la signora Elvira prende il coltello come D'Annunzio il tagliacarte, con l'indice appoggiato sulla lama e l'impugnatura nel cavo della mano, così, avec nonchalance, in punta in punto, come la forchetta. E' un lavoro che ha del gioco di prestidigitazione. Si tratta di tagliare una fettina di bistecca, metterci sopra un rotolino di fagiolini, avvolgere il tutto, confezionare il boccone da introdurre senza divaricare troppo le labbra. Ma poi, volete un segno della delicatezza della signora Elvira a tavola? Essa non sporca mai il suo tovagliolo di rossetto. Quello di Mary è tutto una chiazza.

La signora Elvira è diventata un personaggio importante della spiaggia. Sulla rotonda dello stabilimento Excelsior le danno il tavolo d'angolo, quello là in fondo, dove ci sono sempre due gladioli nel vaso di metallo. Il tavolo di riguardo. E' la terza volta che la signora Elvira sfoggia alla sera il suo abito lilla. Non è un colore da quarantacinquenne, ma essa lo porta bene. Si intona alla nuance rossigna dei suoi capelli. Sembrerebbe proprio una fulva ex... o Dio, a quarantacinque anni non bisogna pretendere... Però ha delle belle spalle, delle belle braccia, una schiena che, non faccio per dire... A quarantacinque anni cosa volete di più da una donna?

Dal valzer alla samba

E non crediate che all'Excelsior balli soltanto Mary. Non perde un giro, si capisce. Ma anche sua madre si difende. Quella sera che il comm. Giuseppe non c'era (era andato a Sanremo al casinò dicendo semplicemente: «Esco per conto mio») ebbene, quella sera la signora Elvira si era fatta i suoi balletti. Era venuto un signore un po' brizzolato ad inchinarsi a lei per il valzer (non pare ma al mare ci si diverte!). Che è, che non è, dopo due valzerini l'orchestra ha attaccato una samba «a richiesta». Lo credereste? Il signore un po' brizzolato ci sapeva fare. Ma anche donna Elvira si è difesa come un leone. Nel passetto indietro dava dei punti alle giovani. Dei ragazzi, a un certo punto, hanno perfino arrischiato un applauso, davanti a quella coppia matura, ma «ben portante».

Nessuno sa che la signora Elvira ha accompagnato la figlia alle lezioni di samba. Questo è un segreto. Ma ci pare poco imparare un ballo con il solo ausilio degli occhi? Vuol dire avere nel sangue la danza! Non c'è niente da ridere. La signora Elvira ce l'ha nel sangue. A quarantacinque anni che cosa volete pretendere?

Sulla spiaggia la signora fa ancora colpo, quando è sulla sdraio sotto l'ombrellone: le un po' troppo tonde gambe esposte al sole, il volto, le spalle, le braccia in ombra, distesa, abbandonata. Ve lo assicuro: merita ancora una guardatina.

— Una istantanea, signora? — le ha chiesto ieri il fotografo che fa il giro ogni mattina.

In quel momento donna Elvira è scattata.

— No, no, per carità! Ripassi domani. Sono tutta spettinata.

Ha immaginato che poi quella fotografia sarebbe (magari, chissà, quantunque...) finita su qualche rotocalco. L'illusione è l'ultima a morire.

Bagnino declassato

Sulla spiaggia la signora Elvira, troneggia. E' come un idolo: la divinità del lido. John non lo si vede mai: è sempre in pattino al largo. Mary vaga fra il bar e la rotonda. Sotto l'ombrellone di famiglia sta la madre. E, siccome è di umore accondiscendente, attacca discorso con i vicini di cabina.

— E' suo quel bimbo, signora? Un amore! Quanti anni ha?

Il fantolino è una peste. Frigna quando gli mettono il costume, strilla quando lo portano in acqua, ulula quando lo riportano fuori. Geme se passa «quello delle paste», guaisce davanti a «quello dei gelati». Ieri per fargli fare una fotografia in costumino han dovuto chiamare il bagnino:

— Sta buono, se no quest'uomo nero ti porta sulla boa!

Povero bagnino! (sei salvataggi e una medaglia di bronzo al valor civile). Povero bambino! E pensare che i suoi hanno provveduto a tutto. C'è per lui il canotto che si gonfia, la palla, le ochette, le palette e le formine per giocare con la sabbia. Ma il piccolo è bello, biondo, con i boccoloni, schifiltoso ed astico, prepotente e antipatico. Come tutti i belli. Non gioca con la sabbia, non fa saltar la palla, non monta nel canotto, non vuol saperne del bagno, ha in orrore il sole. Ecco: giocherebbe volentieri con quella vecchia scatoletta da corned-beef. Ci metterebbe dentro due sassolini e la farebbe suonare, al colmo della gioia...

— Un amore, il suo bimbo! — esclama Elvira. — Vieni qui, Carlo (adesso danno dei nomi così ai bambini: solenni nomi romani. Un giorno vedremo il piccolo Caligolino o Vitelluccio, a scelta).

Una canzone distinta

Il bimbetto non si muove, non si volta nemmeno. Eppure fra la signora Elvira e sua madre esistono già dei vincoli. Curiuccio finalmente accetta la caramellina. Si intuisce che, alla fine della stagione (31 agosto), le due donne si scambieranno gli indirizzi: «Ci vedremo in città e poi qui l'anno prossimo», diranno. Ma si intuisce altresì che non si vedranno mai, mai più, nè in città nè al mare.

Per quali infinite, sotterranee, oscure ragioni si viene al mare? Quando il sig. Giuseppe tornerà in città e starà lontano per parecchie sere, rimasta sola sulla rotonda dell'Excelsior (i suoi figli saranno andati al Copacabana)... ebbene, può sempre venire quello straniero, simpatico, abbronzato, distinto, in viaggio per l'Italia, solo, un po' romantico. Ci sarà la luna sul mare. E l'orchestrina suonerà La mer. La signora Elvira accennerà sommessamente le parole del ritornello in francese (è chic da morire!).

E' una donna che ha ancora i suoi atouts. Perchè no? Può anche darsi che quello straniero un po' romantico, solo, distinto le dica alla fine del refrain:

— Madam, ze vus emi

Angelo Nizza

Alla mostra dei gioiellieri americani: borsa fatta da 14.000 perle coltivate, 25 carati di diamanti e 30 di rubini; collana di 67 perle.

TIPI ALLA MOSTRA VENEZIANA DEL CINEMA

Blasetti fa il civettone

Il digiuno di Duvivier e la conferenza-stampa di De Sica - Un asso dei servizi segreti: il "postman,, dell'Excelsior, che manda alla giusta destinazione 280.000 parole al giorno

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

C'è un personaggio, alla Mostra del Cinema, da cui dipendono gran parte delle mille e una trattative cinematografiche che si svolgono all'ombra del Festival. Gli passano per le mani i contratti, le offerte, le controproposte di quasi tutti i registi, gli artisti, i soggettisti capi della Mostra, gli articoli elogiativi e [illegible] di quasi tutti i giornalisti presenti, le fotografie che ogni giorno si stampano con le effigi dei divi e delle dive. Eppure pochi badano a lui e lo stesso ne ignoravo il nome. E' il postman, il portiere incaricato di smistare e distribuire la corrispondenza dei clienti del massimo albergo del Lido. Una media di ottocento lettere al giorno, signori miei. A trecentocinquanta parole per lettera, sono duecentottantamila parole che egli distribuisce nella giornata. Lo smistamento ha del miracoloso perchè avviene a memoria, senza che venga degnato d'una sola occhiata il registro delle presenze. E mai un errore.

Gli indirizzi sono scritti in otto o dieci lingue diverse, tracciati con le calligrafie più impensate: arrivano buste con la sola indicazione del nome di battesimo, «to miss Arabella, ou monsieur *Raymonde*», o della carica, «al capo ufficio propaganda», «para el *jefe general de los negocios*»; e le lettere vengono recapitate ugualmente. Ne è giunta una «*to daddy*», a papà; è occorsa qualche indagine per stabilire con precisione chi fosse quel *daddy*. Ma la lettera è stata recapitata a chi di dovere. E' giunto un mazzo di gardenie «per la signorina bionda e snella che mi ha sorriso ieri sera al bar». Non vi potete immaginare quante signorine bionde e snelle sorridano la sera al bar. Eppure le gardenie sono state consegnate proprio alle manine per cui erano state comprate. Formidabile. Se — *quod Deus avertat* — ci dovesse essere una nuova guerra, io, per me nominerei quel postman capo del *Secret Service*. A proposito, ne ho poi saputo il nome: Nino Crisi.

«Tocchiamo legno»

Mettetegli una parrucca grigia, fategli indossare una princesse e Julien Duvivier potrà essere scambiato senz'altro per una vecchia signora. Non che il grande regista francese abbia alcunchè di effeminato, badiamo. Ma quella sua bocca dalle labbra sottili, quella sua bassetta proterva, quel suo naso sottile insistente e, soprattutto quei suoi occhietti verdi e acuti, che dardeggiano i loro sguardi in qua e in là con la stessa rapidità con cui le lucertole saettano in ogni parte le loro testine aguzze, hanno qualcosa che fa venire in mente una vecchia zia di provincia, di quelle che passano la giornata sferruzzando accanto alla finestra e che, senza parere, vi sanno dire vita, morte e miracoli di tutti i concittadini. Non voleva venirci, Duvivier, a Venezia, nè con una sua opera, nè tanto meno di persona. Il suo film *Au royaume des cieux* aveva incontrato presso le autorità francesi qualche ostacolo per essere presentato al Festival di Cannes e questo aveva messo di malumore il regista. Quando gli fu proposta Venezia, nicchiò. Un esito infelice all'estero sarebbe stato più spiacevole ancora che in patria e ormai gli era entrata una pulce nell'orecchio. Sono state le insistenze della X Mostra e i buoni uffici di monsieur Borge, delegato francese, a deciderlo. Ma Duvivier aveva fifa, un *trac fou*. Quando — dopo una visione privata — qualcuno gli si avvicinò per complimentarlo, l'autore di Pépé le Moko parve accusare i primi sintomi di un avvelenamento stricnico: si congestionò in volto e prese a saltellare curiosamente mentre le dita delle mani gli si accavallavano le une sulle altre fino a sembrare contorte dall'artrite deformante. Poi disse nervosamente:

— *Et si ça ne suffit pas, touchons du bois.* (E se non basta, tocchiamo legno).

Era il suo modo di fare scongiuri, mescolando le dita incrociate all'americana insieme al legno francese e al [illegible] inglesi. Può darsi che siano stati tutti quegli scongiuri, può darsi che sia stato il merito del film. Non spetta a me di esprimere un giudizio critico. Ma sta di fatto che il pubblico del Palazzo del Cinema ha decretato a *Au royaume des cieux* un grande successo. Soltanto dopo la proiezione, Duvivier — toltosi evidentemente un peso dallo stomaco — è riuscito a mangiare. Da trentasei ore non sapeva toccar cibo.

Neanche gli scampi, che pure sono la sua passione. Chi, a proiezione terminata, avesse scorto nel bar di un grande albergo un ometto biondo ed enormemente occhialuto ingurgitare a velocità pazza una quantità sconcertante di cibarie, senz'ordine, nè metodo, torta e prosciutto, spaghetti e frutta, scampi e formaggio, avrebbe potuto affermare, sicuro di non sbagliare:

— Quello è Duvivier.

L'unico completo grigio

Un giorno è arrivato Alessandro Blasetti. In mezzo a una folla vestita nelle più strane, audaci e succinte foggie estive, Blasetti si è aggirato in abito rigorosamente cittadino: scarpe nere, completo grigio, colletto e cravatta. La gente si rivoltava a guardarlo, divertita. Io dico che Blasetti l'ha fatto apposta. Fu lui il regista che per primo andò a spasso per Roma in calzoni da alpinista, stivali da cavallerizzo, maglione da lupo di mare e berretto da ciclista. Perchè? Così. Parecchi altri suoi colleghi minori supposero che solo in quelle vesti si potesse diventare registi di grido e Via Veneto si popolò di berretti, maglioni e stivali. Adesso, a Roma, Blasetti va in giro in tuta. Al Lido — dove, dalle brachette corte alle camicie fuori dei calzoni, dalle canottiere a righe ai camiciotti oltraggiosamente floreali, ognuno si veste seriamente — egli è apparso inappuntabilmente abbigliato da signore in visita.

Una civetteria come un'altra. E' venuto per combinare su un soggetto di Zavattini un film che avrà per protagonista De Sica, *Prima Comunione*. Ed ha colto l'occasione per far proiettare — ad uso di quei giovani cineamatori che non l'avevano visto e di quei vecchi cineasti che magari l'avevano dimenticato — il suo bel «1860». Da quell'eterno ragazzone entusiasta che è Blasetti era felice per il progetto lietamente varato e per il rinnovato successo che lo ringiovaniva. Sprizzava euforia da tutti i pori e la sua voce si poteva udire da un capo all'altro del Lido e il mulinello dei suoi gesti impetuosi pareva quello d'un marinaio che facesse le segnalazioni con le bandierine. Accanto a lui, il buon Zavattini — che nella baraonda mondana della Mostra non riesce ad acclimatarsi — dondolava il testone [illegible] con benevola deprecazione.

Il regista Duvivier e [illegible] al ricevimento per il film «Au royaume des cieux»

Il gran furbone

Gran furbone, Vittorio De Sica. Invitato, assieme a Leonida Moguy e alla sua troupe, dalla direzione della Mostra per incontrarsi con i giornalisti cinematografici presenti al Lido, il gran premiato di Knocke si è fatto aspettare all'appuntamento fissato. Qualcuno di noi brontolava: «Sarà andato a giocare, al solito». «Starà facendo un sonnellino, lui». «L'avrà fermato qualche bella signora, figurarsi». In realtà Vittorio nostro aveva fatto tardi semplicemente perchè non sa essere puntuale. Ma quando vide la vasta platea del Palazzo del Cinema per metà piena di giornalisti influenti di ogni parte del mondo, capì che bisognava farsi perdonare il ritardo. Bene, come abbia fatto, non lo so: ma dopo due minuti, poco c'è mancato che noi non chiedessimo scusa a lui d'essere arrivati in anticipo. Deve essere stato a furia di ammiccamenti maliziosi, di sottintesi burleschi, di sorrisi amichevoli; sta di fatto che De Sica, in quella conferenza-stampa, ci ha fornito una delle più brillanti interpretazioni della sua fortunata carriera di attore. Lo ha battuto soltanto madame Gabrielle Dorziat, l'illustre attrice parigina che del film di Moguy sarà una delle principali interpreti femminili. Madame Dorziat non era mai stata in Italia, nè a maggior ragione a Venezia; ha colto perciò il destro di recitarci da finissima dicitrice la grande scena a soggetto dell'*éblouissement d'Italie*.

Dino Falconi

LA MODA 1950

Come vestirà la donna alla metà del secolo

Ritornano gonne corte e capelli alla maschietta

Parigi, agosto.

Il ritmo febbrile delle sfilate di moda si va ormai placando. E' ormai tempo di «fare il punto» anche nel campo delle novità invernali, che quest'anno sono particolarmente varie poichè tutti i grandi sarti hanno parlato un loro linguaggio personalissimo e in quella babele anche i tecnici hanno dovuto faticare non poco per stabilire quale sarà la *silhouette* del '50, e come si vestiranno le donne nella prossima stagione.

Dior lancia la donna «metà del secolo», Fath la «garçonne 1950», Piguet la «donna minareto», Rochas la «linea looping» ovvero «giro della morte», Balmain lo stile «Estremo Oriente», e la Schiaparelli la linea «Stop & Go» che può essere tradotto «Fermati e riparti!».

Da tutte queste tendenze si può tuttavia rilevare che l'interesse generale si è spostato verso l'alto. Le gonne non sono più in primo piano, mentre hanno acquistato enorme importanza il busto e le spalle. Le gonne, intanto, si sono accorciate notevolmente e non senza stupore abbiamo notato che proprio Dior, il padre delle gonne lunghe, ha proposto quest'anno le più corte, 40 centimetri dal suolo. Una lunghezza logica, però, può essere ormai fissata tra i 37 e i 35 centimetri. Dovremo quindi tagliare un buon palmo di tessuto in basso ed applicarlo ad aletta sulle spalle (Dior). Alle spalle cadenti, ancora molto in voga, si contrappongono netti movimenti che sfuggono lateralmente a freccia preannunciando il desiderio di tornare a irrigidire, senza imbottire, la parte più alta del vestito. In molti casi si tratta di ornamenti posati, di risvolti rettangolari, di ripiegature appuntite, di effetti di conche in tessuto. Per esigenze di armonia i colli, su spalle così espanse, sono portati verso l'alto, fasciando il volto a «cache cache», fino a nascondere il lobo superiore dell'orecchio.

Con simili colli, naturalmente, i capelli non possono essere ingombranti e per questo sono tornate in voga le acconciature «à la garçonne». I mantelli, in genere, sfoggiano ampiezze impressionanti e sono confezionati in lane pesantissime, tra le quali appare un nuovo tessuto detto «Tapis-brosse». Ma il successo maggiore è toccato alle lane rovesciabili, largamente applicate in modelli di sicuro effetto nei colori uniti nero e rosso, nero e zaffiro, grigio uranio e giallo.

Per la mezza stagione vedremo ancora molte redingotes, i tailleurs vengono indossati sotto cappe e paletots corti. Ritornano quindi i pratici «insieme» a tre pezzi, particolarmente indicati per tenute sportive o da viaggio.

Gli abiti potranno essere strettissimi od ampi; la nuova fusione di linee offre il campo alle soluzioni più impensate. Ad esempio le gonne aderenti potranno nascondere false pieghe o addirittura lasciar sfuggire sui fianchi motivi a campana quanto mai fantastici ed irregolari.

A. Vanner

Le attrici Martha Parry (a sinistra) e Paula Valenska lasciano Londra per Parigi dove lavoreranno nel film «Tre uomini e una ragazza».

La prima di "La donna del ritratto,, a Milano

Caccia all'assassino in un giallo senza brividi

Milano, sabato sera.

L'estate pare abbia tutte le più serie intenzioni di volgere al termine, ma i teatri milanesi tengono duro e sciorinano quasi ogni settimana una commedia del tipo ormai universalmente riconosciuto col nomignolo di «estivo». Se ne sono avute di graziose e di buone nel corso della stagione, ma anche di assurde e di brutte: quella che la compagnia Carraro-Zoppelli ha rappresentato ieri sera, novità assoluta per l'Italia, ha ottenuto un vivo successo senza essere migliore nè peggiore delle altre, anche se di genere diverso.

Non abbiamo quindi assistito a una pochade francese o americana, ma a un «giallo», un giallo però non rabbrividente: «La donna del ritratto», infatti, è una commedia tutt'altro che arrovellante e enigmistica o scombussolante.

Già al primo atto il suo mistero è per la metà svelato, e per tutto il rimanente non restano che la dimostrazione scenica di quanto avevamo intuito, e la buona recitazione di Tino Carraro, nei panni di un poliziotto che suda le sette camicie che forse non ha nel guardaroba per scoprire l'assassino, di Lia Zoppelli più dolce e fascinosa che mai (a proposito, quell'abito [illegible] di seta nera sul bianco della sua carne e sotto il biondo platino dei suoi capelli le donava, faceva proprio «Capri»), di Nico Pepe, un assassino impareggiabile fino a due minuti prima di essersi scoperto da sè, del Barbaglia, della signora Mercedes Brignone, di Fernando Farese, ecc.

In breve si tratta di questo: una giovane signorina, Laura Hunt, agente e creatrice di pubblicità a New York, è amata contemporaneamente da due uomini. Uno di questi, lo scrittore di romanzi Waldo Lydecker, non vede ricambiato il proprio amore perchè Laura gli preferisce l'altro, Shelby Carpenter, un vanesio infedele. E allora, piuttosto che vederla o saperla felice con costui, decide di ucciderla.

Ma invece di uccidere lei, Lydecker ucciderà una sua amica alla quale Laura, partita per la propria casa di campagna, aveva affittato l'appartamento dove la giovane stava passando la notte proprio con Shelby, l'infedele fidanzato di Laura.

Scoperto il delitto ma non l'assassino, tutti, meno Shelby naturalmente, crederanno che la morta sia Laura e quando Laura torna dalla casa di campagna e trova il poliziotto Mac Pherson in casa sua, la matassa si arruffa e l'equivoco che avrebbe potuto costituire motivo spassoso per una pièce poliziesca di imprevedibili ma intelligenti e divertenti sviluppi, svapora, perchè l'autore fa soltanto una commedia [illegible], arida, fredda, ruvida e piatta per raccontarci come «deve andare a finire».

Avviene al terzo atto che il deluso scrittore innamorato, e assassino dell'amica di Laura, trovandosi nuovamente di fronte sola e indifesa la donna del suo non ricambiato amore, sia assalito da un nuovo mostruoso anelito di ribellione e da un nuovo e più potente impeto di folle gelosia. Da una mazza che porta sempre con sè cava il manico, che altro non è che una pistola camuffata, e la punta stavolta contro la Laura vera. Ma non fa a tempo a sparare.

Il poliziotto Mac Pherson, più svelto di lui, gli spara a bruciapelo una revolverata al braccio destro, stroncandogli il secondo gesto criminoso e mandandolo quindi in gattabuia. Si capisce benissimo che il poliziotto è già entrato nel cuore della dolcissima agente di pubblicità rediviva: e saranno anni felici.

Felici per loro e per noi, ma felici soprattutto per il pubblico che, dissenziente dal nostro parere, ha applaudito quattro volte il primo atto, quattro il secondo, cinque il terzo e una volta a scena aperta il bravo Nico Pepe. Ma non perchè si fosse già accorto che era lui il tenebroso personaggio che si è poi rivelato.

L. c.

TORINO - A. III - N. 204
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-960

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
27-28 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

La finale degli stayers chiude per gli italiani i campionati del mondo

Tramontati i velocisti a Copenaghen oggi ultime speranze su Frosio

Pochi istanti dopo la tremenda caduta sulla pista di Ordrup: Sacchi, adagiato su una barella, riceve le prime cure. (Telefoto da Copenaghen a Stampa Sera)

DAL NOSTRO INVIATO

Copenaghen, sabato sera.

A due giornate dalla chiusura della massima competizione ciclistica mondiale per l'anno in corso, tirate le somme fra preventivi e consuntivi i nostri conti non tornano. Infatti, le due ultime giornate poco possono più offrirci ormai, se non un buon contegno di Frosio nella gara dietro motori, chè, dalle prove della velocità pura, tutti i nostri migliori, professionisti e dilettanti, sono stati estromessi. Tutto è andato di male in peggio; e tutto sarebbe andato letteralmente a catafascio se non ci fosse stato l'inimitabile Fausto Coppi a tener su la pencolante baracca.

A disputarsi il titolo della velocità professionisti sono rimasti due olandesi (Van Vliet e Derksen), un inglese (Harris) e un francese (Gerardin); quello dei dilettanti è in palio fra due francesi (Bellanger e Lorgnay) e — cosa che rappresenta una novità quasi assoluta in questo dopoguerra — due velocisti «di là dalla grande acqua»: l'australiano Patterson e l'americano Heid.

Se la vincesse quest'ultimo non sarebbe poi, in fondo, una cosa straordinaria: il campionato mondiale di velocità dilettanti è difatti nato proprio negli Stati Uniti, nel 1893, su due prove di un miglio e di 10 miglia e furono vinte entrambe dall'americano Zimmerman; ma in seguito gli "yankees" vinsero ancora nel 1904 a Londra con Hurley e nel 1912 a Newark con Mac Dougall.

Per quanto sorprendente, il ritorno del titolo alla confederazione stellata non sarebbe comunque un avvenimento sensazionale, quanto il primo successo assoluto di un australiano. Nel libro d'oro dei professionisti il ciclismo del «continente nuovissimo», del paese dei canguri, vanta di fatto un Bob Spears, ma, in quello dei dilettanti non conta che due terzi posti: esattamente quelli conquistati da Halpin nel 1920 ad Anversa e da Standen nel '28 a Budapest.

A dir la verità, dopo l'eliminazione di Schandorff ad opera di Jack Heid, le azioni di quest'ultimo sono notevolmente salite; ma bisogna anche dire che Patterson non è sembrato finora impegnarsi veramente a fondo; e senza che uno dei due francesi, se non proprio tutti e due, finiscano col metterli d'accordo.

Nei professionisti, l'eliminazione di Scherens è giunta forse un pochino inattesa, dopo quanto del «gatto magico» si era detto e scritto in questi ultimi giorni nelle gazzette fiamminghe e scandinave. Ora il pronostico naviga anche qui in acque alte, sebbene il baronetto Reginald Harris sia tranquillo, sereno e sicuro di sè e non faccia le dichiarazioni guascone dell'anno scorso alla vigilia di Herne Hill. Comunque, dei quattro il meno quotato è Gerardin; ragione per cui non ci stupiremmo se a distanza di ben 17 anni il titolo mondiale dovesse tornare in Francia.

Quanto a noi, non ci resta altro che attaccarci al rullo della motocicletta di Van Ingelgem, nella speranza di vederlo camminare sempre più forte verso la conquista di un buon posto d'onore per Frosio. Se su questo campionato del mondo ci fosse una quotazione da allibratori diremmo che Lesueur è dato a 2, Pronk a 2 1/2, Frosio a 3, Bakker a 4 e Besson a 5. Così che, sempre con l'aria che tira in questo campionato del mondo, consiglieremmo di giocare Besson a occhi chiusi.

— Pensi che, se le cose dovessero andare bene, potresti anche vincere? — abbiamo chiesto a Frosio.

— Beh! Io ci provo — ha risposto il campione della Valle Imagna — non corro mica per perdere; vuol dire che come si era messa la situazione al primo giorno ho diritto che considerato trovato ogni posto migliore del quarto che mi riuscisse di aggiudicarmi e che non mi gettiate quindi la croce addosso se per caso dovessi arrivare soltanto... terzo.

— Magari fosse! — deve aver detto fra i denti Ingelgem; ma non ne siamo troppo sicuri perchè ha borbottato in fiammingo.

G. Sabelli Fioretti

ULTIMA ORA

Rinvio per pioggia?

COPENAGHEN, sabato sera.

(g. s.). - Le ultime notizie dello sfortunato Sacchi sono più che soddisfacenti. Il ragazzo è molto migliorato, è in piena conoscenza, parla con chi lo va a visitare e si spera che possa partire regolarmente lunedì mattina, alla volta dell'Italia, con tutta la nostra carovana.

Stamane il cielo è talmente coperto da minacciare pioggia, nel qual caso sarebbe necessario rinviare a domani la disputa della finale del campionato mondiale di mezzofondo dietro motori e annullare il ricco programma della manifestazione di contorno in parecchie gare della quale figurano i velocisti italiani. Speriamo, comunque, che il cielo voglia essere clemente.

A 1 km. dall'Inghilterra

Bloccata dalla nebbia una nuotatrice sulla Manica

DOVER, sabato sera.

La nuotatrice olandese Willy Croes Van Rijsel è stata costretta a rinunciare al tentativo di attraversare la Manica quando si trovava ad un solo chilometro dalla costa inglese in seguito alla fitta nebbia che le ha impedito di orientarsi per trovare la giusta direzione.

Arrivata a terra la nuotatrice ha detto: «Se i fotografi mi avessero aiutata accendendo il faro che si trovava sulla loro barca sarei riuscita ad aver ragione della marea».

L'ultimo azzurro rimasto in gara a Copenaghen, Frosio.

Grossi calibri della serie A a confronto in Milan-Juventus

Esordio del nuovo Torino a Legnano - Il Novara a Mortara

Domani seconda uscita delle squadre di calcio per le prove ufficiali, con programma intenso, vario ed interessante. L'elenco dei «matches», oltre alla partita Pro Patria-Brescia che si svolgerà oggi, dà: Milan-Juventus; Legnano-Torino; Livorno-Genoa; Crema-Como; Napoli-Palermo; Padova-Treviso; Modena-Bologna; Cremonese-Atalanta; Bari-Arsenal Taranto; Spal-Sampdoria; Fiuggi-Fiorentina; Lucchese-Pisa; Mortara-Novara; Reggiana-Alessandria; Pro Gorizia-Udinese; Pavia-Fanfulla.

La preparazione, è evidente, prosegue con metodo graduale, i dirigenti tecnici in quasi tutti gli incontri non intendono impegnare a fondo i loro atleti, e li oppongono ad avversari di divisione inferiore.

Il ragionamento non vale, però, per Milan-Juventus, l'unico confronto della giornata fra squadre della massima divisione.

Le ultime notizie danno per certa la partecipazione in formazione quasi completa. Alla Juventus mancheranno Mari e Muccinelli. L'ex-atalantino ha fatto ieri ritorno in sede da Merano, appunto perchè sofferente per uno stiramento inguinale, mentre la minuscola ala destra è rimasta — assieme al collega Vivolo — nella ridente cittadina delle Dolomiti a disposizione della commissione tecnica per la formazione della squadra universitaria. Quali sostituti dei due assenti Carver intende presentare Bizzotto e Mariani. Per il rimanente nulla di nuovo, in quanto anche Manente ed Hansen oggi sono in via di completa guarigione. Lo schieramento juventino sarà, quindi: Viola, Bertuccelli, Manente; Bizzotto, Parola, Piccinini; Mariani, Martino, Boniperti, Hansen (Scaramuzzi), Praest.

Da Milano si apprende intanto che i rossoneri saranno in campo con: Milanese (Buffon); Toppan (Bettoli), Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordhal, Liedholm, Rinaldi.

Il Torino, il nuovo Torino, farà la sua prima uscita ufficiale a Legnano. Copernico porterà nella cittadina lombarda tutti i suoi uomini migliori: Moro, Tomà; Cuscela; Depetrini, Nay, Gremese; Frizzi, Santos, Marchetto, Sloan, Carapellese.

Il Novara, invece, s'è scelto un avversario facile, il Mortara. Sarà un vero galoppo d'allenamento per gli azzurri, una partitina in amicizia, tanto per... non perdere l'abitudine. Le difficoltà si affronteranno in seguito.

Favoriti i piloti italiani

nelle 2 gare de La Blocheretle

Losanna, sabato sera.

Il corre oggi il G. P. automobilistico del Lemano per macchine fino a 2000 cmc. senza compressore. Ieri Bonetto su Ferrari è stato il più veloce nelle prove di tale categoria ad oltre 100 di media. Il suo grande avversario è il francese Sommer su Simca. Domattina si svolgerà il Prix de la Blocheretle per auto sport e domani pomeriggio il G. P. di Losanna per i più veloci bolidi. Sono iscritti anche Ascari, il più veloce assoluto nelle prove a 106 km., Villoresi, Farina che avranno nei francesi della Talbot i più impegnativi rivali.

Il G. P. di Losanna può dirsi quasi una prova generale del G. P. d'Europa che verrà corso l'11 settembre a Monza.

Sorteggio delle macchine per l'Aosta-Gran San Bernardo

AOSTA, sabato sera.

La XI corsa automotociclistica Aosta-Gran San Bernardo che si correrà domani, con inizio delle partenze alle ore 9, è lunga 33.000 km. e da Aosta (m. 583) all'Ospizio (m. 2473) si sono 1890 metri di dislivello. Sono ammesse le macchine dei seguenti tipi: 1) categoria sport internazionale, con la suddivisione nelle tre classi fino a 750 cmc., fino a 1100 ed oltre 1100; 2) categoria corsa formula «F» classe fino a 500 cmc. con compressore e fino a 2000 senza; 3) categoria corsa formula «F» classe fino a 1500 cmc. con compressore e fino a 4500 senza compressore. Verranno compilate classifiche separate per categoria e per classe. Per il miglior tempo assoluto è in palio un premio di 50.000 lire. Il record appartiene a Von Stuck (1948) Cisitalia; 24' 38" e 3/5; media km. 83; a chi realizzerà il tempo minore — tra i concorrenti che lo abbasseranno — verrà corrisposto un premio di centomila lire.

Elenco degli iscritti, coi numeri di corsa:

Sport classe 750: 2 Puma (H. 03); 4 Branca (Testa d'Oro); 8 Fiorio (X); 8 Leonardi (Fiat); 10 De Filippis (Urania); 12 Mazzonis (Fiat-Giannini); 14 Scala; 16 Musso; 18 Valenzano; 20 Maynardi; 22 Della Valle (Fiat-Fontanella); 24 Foggia (B. M. W.); 26 Novaria (Fiat-Fontanella); 28 Passetti (Siata); 30 X.

Sport classe 1100: 36 Spreafico (Fiat-Volpini); 38 Macchieraldo; 40 Scagliarini (Cisitalia); 42 Simontacchi (Fiat-Stanguellini); 44 Cordero di Montezemolo; 46 Duberti (Cisitalia); 48 Rollino (X); 50 Carnevalli (Fiat); 52 G. Capelli (Fiat 1100 S); 54 Bertani (Fiat 1100 S); 56 X.

Sport oltre 1100: 62 Bracco (Ferrari); 64 Romano (X); 66 Vallone (Ferrari); 68 Roi (Alfa 2500); 70 Quadri (H. D. 1500); 72 Bianchi (Osca 1500); 74 Pagani (Lancia 2000); 76 Warburton; 78 Campigli (Fiat 1500); 80 Imhof; 82 Vicentini (Alfa 2500); 84 X.

Corsa formula 2: 88 Taruffi (Cisitalia); 90 Bianchetti (Ferrari 2000); 92 Righetti; 94 X.

Cat. formula 1: 98 Lanza (Maserati 1500); 100 Minetti; 102 Maglioli (Cisitalia); 104 Sessenuzzi (X); 106 Crema (X); 108 Capoy (Maserati 1500).

Gli armi azzurri in finale

nei campionati europei

Amsterdam, sabato sera.

Oggi l'equipaggio italiano che partecipa alla specialità «due vogatori di coppia» disputa la gara a recupero che deve completare il quadro degli ammessi alla finale di domani. Ieri il «misto» Ginnastica-Milano è arrivato secondo, nella prima batteria, vinta dalla Danimarca. Bisogna tener presente che i danesi sono gli stessi che vinsero nelle famose regate di Henley e che gli «azzurri» hanno ieri sconfitto Gran Bretagna, Belgio, Polonia.

Se oggi riescono a piazzarsi, tutti gli equipaggi italiani a questi campionati europei di canottaggio che si svolgono nel canale di Boschbaan entrano in finale. Data anche la preparazione incompleta, forzatamente affrettata e le assenze, non c'è nessuno che potesse osare prevedere un così lusinghiero successo.

La «Baldesio» di Cremona è già in finale, nel due senza timoniere, non essendo il numero degli iscritti tale da richiedere le eliminatorie. La finale di domani verrà disputata, oltre che dall'Italia, dalla Danimarca, dal Belgio e dalla Svezia.

Per le altre finali di domani si sono classificate vincendo le batterie di ieri:

Otto con timoniere: Italia (Varese), Francia e Olanda.

Quattro senza timoniere: Italia (Moto Guzzi), Danimarca e Olanda.

Due con timoniere: Italia (Capodistria), Belgio e Danimarca.

Quattro con timoniere: Italia (Monfalcone), Francia e Svizzera.

Ieri il tempo fu bellissimo ed il vento eccezionalmente lieve non disturbò le gare. Tali condizioni atmosferiche sono le più indicate per i nostri rappresentanti che vogano più di stile che di forza.

SPORT NEL MONDO

Torneo tennistico di Seabright: Cucelli si classifica per le semifinali battendo Straight Clark di Los Angeles 7-5; 3-6; 6-4.

A cura dell'Alessandria U. S. si svolgerà domani sul campo sportivo valenzano, una riunione di atletica femminile per la formazione della squadra italiana che dovrà incontrarsi il 4 settembre con il Lione.

Alex Jany, il famoso nuotatore francese, farà parte della squadra di pallanuoto che assieme a Italia, Ungheria, Olanda, Belgio e Svezia disputerà il 6 e 7 a Milano e il 9, 10 ed 11 settembre a Genova il Trofeo Italia. Domani Jany tenta di battere il record mondiale dei 100 metri stile libero in una riunione alla quale parteciperà anche Johnny Weissmuller, il celebre «Tarzan», a Parigi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il calendario del campionato

1ª GIORNATA	5ª GIORNATA	9ª GIORNATA	13ª GIORNATA	17ª GIORNATA
Bari - Genoa	Bari - Fiorentina	Bari - Triestina	Bologna - Venezia	Bologna - Juventus
Bologna - Atalanta	Como - Torino	Bologna - Genoa	Como - Sampdoria	Como - Internazion.
Como - Palermo	Genoa - Sampdoria	Juventus - Como	Fiorentina - Atalanta	Fiorentina - Palermo
Internazion. - Padova	Internaz. - Venezia	Lucchese - Fiorentina	Genoa - Pro Patria	Genoa - Novara
Juventus - Fiorentina	Juventus - Triestina	Milan - Atalanta	Internazion. - Lazio	Milan - Padova
Lucchese - Lazio	Lucchese - Palermo	Novara - Internazion.	Juventus - Palermo	Pro Patria - Samp.
Novara - Triestina	Novara - Atalanta	Padova - Pro Patria	Novara - Milan	Roma - Bari
Roma - Pro Patria	Padova - Lazio	Roma - Torino	Padova - Bari	Torino - Lazio
Sampdoria - Milan	Pro Patria - Milan	Sampdoria - Lazio	Roma - Lucchese	Triestina - Atalanta
Venezia - Torino	Roma - Bologna	Venezia - Palermo	Triestina - Torino	Venezia - Lucchese

2ª GIORNATA	6ª GIORNATA	10ª GIORNATA	14ª GIORNATA	18ª GIORNATA
Atalanta - Sampdoria	Atalanta - Juventus	Atalanta - Genoa	Como - Roma	Atalanta - Venezia
Bari - Bologna	Bari - Lucchese	Como - Bologna	Fiorentina - Novara	Bari - Como
Fiorentina - Venezia	Bologna - Novara	Fiorentina - Padova	Lazio - Atalanta	Internaz. - Bologna
Genoa - Roma	Fiorentina - Internaz.	Internaz. - Milan	Lucchese - Internaz.	Juventus - Lucchese
Lazio - Juventus	Genoa - Como	Lazio - Novara	Milan - Genoa	Lazio - Pro Patria
Lucchese - Triestina	Lazio - Roma	Pro Patria - Lucchese	Padova - Juventus	Novara Roma
Milan - Como	Milan - Palermo	Sampdoria - Palermo	Pro Patria - Palermo	Padova - Genoa
Padova - Palermo	Torino - Pro Patria	Torino - Juventus	Sampdoria - Bari	Sampdoria - Florent.
Pro Patria - Internaz.	Triestina - Padova	Triestina - Roma	Torino - Bologna	Palermo - Torino
Torino - Novara	Venezia - Sampdoria	Venezia - Bari	Triestina - Venezia	Triestina - Milan

3ª GIORNATA	7ª GIORNATA	11ª GIORNATA	15ª GIORNATA	19ª GIORNATA
Bologna - Pro Patria	Bologna - Triestina	Bari - Torino	Atalanta - Palermo	Atalanta - Torino
Como - Lazio	Como - Fiorentina	Bologna - Lazio	Bari - Pro Patria	Como - Padova
Internaz. - Atalanta	Juventus - Venezia	Como - Pro Patria	Bologna - Milan	Florent. - Pro Patria
Juventus - Bari	Lucchese - Genoa	Genoa - Fiorentina	Internazion. - Torino	Genoa - Triestina
Novara - Lucchese	Milan - Lazio	Juventus - Internaz.	Juventus - Roma	Internazionale - Bari
Palermo - Genoa	Padova - Torino	Milan - Lucchese	Lazio - Fiorentina	Juventus - Sampdoria
Roma - Padova	Palermo - Bari	Novara - Venezia	Lucchese - Padova	Lucchese - Bologna
Sampdoria - Torino	Pro Patria - Atalanta	Padova - Atalanta	Novara - Como	Palermo - Novara
Triestina - Fiorentina	Roma - Internazion.	Palermo - Triestina	Sampdoria - Triestina	Roma - Milan
Venezia - Milan	Sampdoria - Novara	Roma - Sampdoria	Venezia - Genoa	Venezia - Lazio

4ª GIORNATA	8ª GIORNATA	12ª GIORNATA	16ª GIORNATA
Atalanta - Bari	Atalanta - Lucchese	Atalanta - Roma	Atalanta - Como
Fiorentina - Roma	Fiorentina - Bologna	Bari - Novara	Fiorentina - Torino
Lazio - Genoa	Genoa - Juventus	Lazio - Triestina	Genoa - Internazion.
Milan - Juventus	Internaz. - Sampdoria	Lucchese - Como	Juventus - Novara
Palermo - Bologna	Lazio - Bari	Milan - Fiorentina	Lucchese - Sampdoria
Pro Patria - Novara	Novara - Padova	Palermo - Internaz.	Milan - Bari
Sampdoria - Padova	Palermo - Roma	Pro Patria - Juventus	Padova - Bologna
Torino - Lucchese	Pro Patria - Venezia	Sampdoria - Bologna	Palermo - Lazio
Triestina - Internaz.	Torino - Milan	Torino - Genoa	Pro Patria - Triestina
Venezia - Como	Triestina - Como	Venezia - Padova	Roma - Venezia